

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 8,5 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Congresso di Geologia IN ACQUI

Siamo informati che nell'adunanza generale della Società Geologica Italiana, tenutasi in Roma il 25 Marzo p. p., dietro proposta della Presidenza fu definitivamente scelta la città d'Acqui, come sede del futuro XIX Congresso di Geologia.

A tale congresso, che probabilmente sarà tenuto verso la seconda quindicina del prossimo Settembre, partecipano quasi tutti i Geologi e Paleontologi italiani, nonchè i membri del Comitato geologico d'Italia, a cui si uniscono talora altri cultori e dilettanti delle geologiche discipline.

La scelta della nostra città per questa adunanza, è evidentemente un segno manifesto dell'alto interesse geologico che offre la regione subappenninica attorno ad Acqui. Qui infatti, oltre alle tante rinomate fonti termali, gli studiosi potranno occuparsi nell'esame di tutta la serie terziaria tipicamente sviluppata, e ricchissima di fossili, la quale ha servito ai cultori della geologia per gettare le prime basi sulle sue suddivisioni, mentre i numerosi affioramenti di rocce antiche sparsi nella regione, rappresentano con quelli delle Alpi Occidentali il problema tuttora più arduo e più dibattuto che attualmente agita il campo della geologia.

Presiede la Società Geologica Italiana una conoscenza di molti acquesi, l'egregio ing. Niccolò Pellati, ispettore-capo del R. Corpo delle Miniere e direttore del personale addetto ai lavori della carta geologica d'Italia, ben noto fra gli studiosi per gli importanti suoi lavori sulle Alpi Occidentali e sulla Campagna Romana. Vice-presidente ne è il chiarissimo prof. C. F. Parona della R. Università di Torino, uno dei paleontologi italiani che godano anche all'estero di buona e meritata fama.

Durante l'adunanza i Congressisti faranno, come di consueto, escursioni nelle località geologicamente e paleontologicamente più interessanti; e nella Valle della Bormida visiteranno probabilmente le note località di Cassinelle, di Dego e Carcare; e nell'Appennino ligure gli importanti lembi di Sassello, Santa Giustina e Cadibona.

Noi intanto, per parte nostra, già fin da ora diamo il ben venuto agli egregi scienziati che si aduneranno fra le nostre mura, speranzosi che le locali autorità sapranno loro apprestare le dovute accoglienze.

BANCA POPOLARE

Alle ore 15 di Lunedì si adunarono nei locali dell'Asilo infantile gli azionisti della Banca Popolare per l'approvazione del resoconto consuntivo 1899 e per procedere alla nomina del Presidente, di 4 Consiglieri, 4 Membri del Comitato di sconto, 3 Sindaci, 2 Supplenti Sindaci e 3 Arbitri.

Gli Azionisti intervenuti rappresentavano oltre a 4000 azioni. Il Presidente Sen. Saracco diede lettura della relazione del conto; seguì il cav. ing. Sgorlo che a nome del Comitato dei Sindaci espose una relazione sull'andamento della Banca e concluse con proporre l'approvazione del Bilancio e la distribuzione degli utili:

Agli Azionisti per interesse e dividendo	L. 18.398,00
Alla riserva	» 2.000,00
A favore dell'esercizio 1900	» 971,04
In totale L. 21.369,04	

Si procedette alle nomine come dall'ordine del giorno e risultarono eletti:

A **Presidente:** S. E. Saracco;
 A **Consiglieri:** Cav. Domenico Scovazzi, Geom. Ceresa, Ivaldi Felice, Sbrulati Pietro;

A **Sindaci:** Cav. Sgorlo, Cav. Giacinto Mignone, Geom. Papis Alfredo;

A **Membri del Comitato di sconto:** Geometra Ramorino, Morielli Domenico, Trucco Virginio, Geom. Zanoletti;

A **Sindaci supplenti:** Cav. Bosio, Giuseppe Antonalino;

Ad **Arbitri:** Avv. Cav. G. Asinari, Cav. Avv. Toselli, Avv. Ceresa Giuseppe.

Proletariato intellettuale!

Abbiamo più volte potuto constatare come in vari concorsi ad impieghi, sia amministrativi, sia giudiziari ed altri, si presenti un numero straordinario di candidati, in modo che le domande superano di gran lunga il numero dei posti disponibili.

Questa sproporzione fra le domande e le offerte attesta evidentemente una condizione così morbosa del nostro corpo sociale, da seriamente impensierire.

Esse non sono soltanto un indizio del numero notevole di disoccupati che si contano nelle classi medie, ma provano ancora di più come in Italia esista, per così dire, una vera fabbrica di spostati, il cui numero cresce minacciosamente di anno in anno.

Da lungo tempo si va ripetendo che il nostro sistema di istruzione secondaria e superiore è sbagliato. È cosa assurda creare annualmente uno stato maggiore di avvocati, di medici e di ingegneri, assolutamente esuberante per i bisogni del paese; è più assurdo ancora produrre ogni anno un esercito di licenziati dalle scuole classiche e tecniche, che non trovano occupazione. Tutti costoro vanno ad ingrossare le file degli spostati; sono un elemento di povertà, non di ricchezza nazionale; aumentano la miseria di migliaia di famiglie; si gettano per disperazione in braccio al socialismo e costituiscono un vero pericolo sociale.

La responsabilità di questa infelice condizione di cose spetta allo Stato, che non ha mai saputo introdurre nell'ordinamento della pubblica istruzione le riforme necessarie. Oramai è urgente provvedere.

Ed è a notarsi che gli allievi del liceo, degli istituti tecnici, e più ancora del ginnasio, delle scuole tecniche non acquistano alcuna istruzione pratica, utile alla vita.

Quando il Governo si deciderà a porvi rimedio?

La sfacchezza ed il dottrinarismo dominano la vita pubblica italiana in ogni sua manifestazione.

Per cui è mestieri che vi pensino i padri di famiglia, procurando di dare ai loro figli un'educazione pratica, soprattutto collo studio delle lingue moderne e di avviarli per tempo all'esercizio di una professione o dei commerci.

Altrimenti l'Italia sarà funestata da una falange di proletari intellettuali e di spostati.

La legge sui vini artificiali

Come tutti sanno, dopo un periodo di oltre dieci anni, la legge sui vini artificiali è giunta in porto, ed il Senato

ha potuto testè approvarla quasi senza discussione.

Come ogni legge restrittiva, anche questa lascia adito a parecchie censure per parte dei tecnici, non sembrando opportuno ed efficace che un così grave provvedimento contro le adulterazioni del vino possa sussistere, senza farlo accompagnare da una riforma della legge sul dazio-consumo: come venne dichiarato anche dai ministri Boselli e Salandra.

Intento del legislatore e di quanti da anni ed anni invocano un freno contro la sfacciata preparazione dei vini artificiali era di venire in aiuto dei produttori di vino genuino, per ottenere il quale, specialmente ai tempi che corrono, si richiedono tanti dispendi e tanti sacrifici sia allo scopo di combattere le malattie prevalenti oggidì nelle campagne a danno della preziosa ampelidèa, sia per sostenere la concorrenza coll'estero, o per esportare il classico liquore al di là delle Alpi e dell'Oceano.

Per gli effetti del primo articolo della legge promulgata, sono considerati *vini non genuini*, oltre quelli preparati con materie diverse dall'uva fresca o semplicemente appassita, i vini fabbricati con *uve secche*; i vini che per le miscele fatte con essi, ovvero per le sostanze che contengono, siano dichiarati tali dal regolamento per la esecuzione della legge presente (ancora da pubblicarsi).

Ed all'art. 2 si aggiunge che la preparazione a scopo di vendita dei vini non genuini è vietata al pari dello smercio dei vini stessi; e chiunque prepara a scopo di vendita, o pone in vendita, od altrimenti in commercio vini non genuini è soggetto — ad eccezione dei casi previsti dagli art. 295, 319 e 322 del Codice penale — all'ammenda non minore di L. 100. In caso di reci diva potrà essere aggiunto l'arresto fino ad un mese.

Senonchè l'art. 9 — che la Camera volle includere nel progetto di legge e fu approvato anche in Senato — dice che le disposizioni dell'art. 2 non si applicano al *vinello* (secondo vino) ottenuto colla fermentazione delle vinaccie fresche e venduto sotto il nome di *vino di grappi*.

L'esperienza ci insegnerà se — come taluni opinano — questo art. 9, non esistente nella draconiana legge francese, non sarà tale da rendere vani tutti gli